



LA GAZZETTA di Bolzano

PERIODICO DI INFORMAZIONE ARTE CULTURA ATTUALITÀ
ANNO FONDAZIONE 1992

SEMESTRALE
DICEMBRE 2016
ANNO XXIV - N. 48

Corrisp.: Casella postale 96 - Bolzano 1
39100 BOLZANO - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione
in Abbonamento Postale - 70% - NE BOLZANO
EDIZIONE NAZIONALE

Direttore:
FRANCO LATINO
Direttore responsabile:
EUGEN GALASSO



ASSESSORATO PROVINCIALE DI LINGUA ITALIANA

ALLA PRESENZA DEL
DOTT. ANTONIO LAMPIS, DIRETTORE
DELLA RIPARTIZIONE CULTURA ITALIANA
E DELLA DOTT.SSA MARISA GIURDANELLA
DIRETTRICE DELL'UFFICIO CULTURA

PRESENTAZIONE CENTRO SERVIZI CULTURA E VOLONTARIATO

di Franco Latino

BOLZANO – Su iniziativa dell' Assessorato provinciale di lingua italiana, alla presenza del dott. Antonio Lampis, direttore della Ripartizione Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, della dott.ssa Marisa Giurdanella, direttrice dell'Ufficio Cultura e diversi funzionari di Ripartizione, al Centro Trevi di Bolzano è stato presentato il Centro Servizi Cultura e Volontariato. segue a pag. 2



dott. Antonio Lampis

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO 2017 UN LIBRO TI ASPETTA

BIBLIOTECA CIVICA CESARE BATTISTI
VIA MUSEO 47, BOLZANO
SERATA DEDICATA A
BOB DYLAN
PREMIO NOBEL 2016



Bob Dylan

BOLZANO – Il 26 aprile 2017, in occasione della Giornata mondiale del Libro, l'Ufficio Biblioteche aderisce all'iniziativa segue a pag. 2

BOB DYLAN di Eugen Galasso

BOLZANO – Il recente (appunto 2016) Premio Nobel alla letteratura a Bob Dylan ha sconcertato vari autori, tra cui Philip Roth e Valerio Magrelli. segue a pag. 8

FRANCESCA WITZMANN

LA GRANDE FOTOGRAFA ARTISTA
BOLZANINA NOTA IN ITALIA E ALL'ESTERO
PARTECIPA ALLA RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA ARTenergia 2017
COMPLESSO MONUMENTALE DIOSCURI
DEL QUIRINALE ROMA

BOLZANO – Francesca Witzmann scrive: «Una rassegna di solidarietà per piccoli e grandi di Amatrice, una terra tanto ferita». Il partigiano Presidente Pertini burbero mi avrebbe detto: «I deboli sono forti della loro solidarietà». L'artista era presente con uno dei suoi storici scatti, realizzato in una baita del



Presidente Sandro Pertini

DURANTE LA MOSTRA



Francesca Witzmann con Ennio Calabria, pittore e illustratore, importante esponente del figurativismo europeo

30°
Associazione
Scrittori
Altoatesini
ASA
BZ
1986

30°
ANNO
30
YEARS
AUGURI
ASSOCIAZIONE
SCRITTORI
ALTOATESINI

LIBRI & RECENSIONI

coordinamento di
Franco Latino

LORIS MARIA MARCHETTI

SUITE DELLE TENEBRE E DEL MARE

di Eugen Galasso

TORINO – Lor-
ris Maria Mar-
chetti. «Suite
delle tenebre e
del mare». Pas-
turana (Ales-
sandra), pun-
toacapo. – La
solida cultura
letteraria, filo-
sofica, musicale
e altra (dislocata
in varie interse-
zioni tra scienza
e “cultura uma-
nistica”) di Marchetti non



Lorris Maria
Marchetti

lo conduce mai a uno sterile citazionismo, anzi al contrario a una capacità di “disquisire”, ma, appunto, come in una suite musicale, de “aqua et terra”, direbbe Padre Dante, Marchetti dice de “tenebris et aqua”, dove l’ “aqua” si situa “in gurgite vasto”, nella dimensione del “nescio” tra natura e ipernatura: «In fondo su Dio/i preti ne sanno all’incirca/quanto ne so io/ Concedo loro il vantaggio/ di studi teologici più densi/ di fede (talvolta) un po’ più intensa./ma fede non è conoscenza/e uno stesso mistero ci circonda./Avessero i dotti pastori/la dolce umiltà di riflettersi/risulterebbe forse più leggera/la dura ascensione al divino» («Strettamerite riservato, personali», in op.cit., p.7). Scansione metrica incessante, perfetta, musicale, dove l’iteratio e assonanze e consonanze sostengono la riflessione densa e profonda sull’ “gnorabimus” riferito a quanto la teologia chiama “i Novissimi” o definisce “escatologia”, ma dove in realtà, oltre la scommessa pascaliana e lo scacco-sfida di Kierkegaard la conoscenza non riesce ad andare. E non dirò – se non brevemente – delle bellissime considerazioni (in tutto e per tutto “poetiche” pur-

ché si intenda il lemma nella sua pienezza) sulla polisemia della (e delle) Apocalissi in «Odicina dubbiosa a Gianbattista Vico» (cit., pp.13-14), dove la rampogna versus l’ «Occidente putrefatto» è carica di ironia

e autoironia, doti di cui mancano invece poeti e poetesse (meglio presunti/e tali) che credono che basti la descrizione del loro boschetto e della loro casetta (propriamente intesi...) a far poesia.

E le riflessioni poetiche, i bagliori sulla fine delle festività (in «Ponente», p.85) prelude alla terzina conclusiva: «Che ne sarà del nostro inverno /del nostro vero inverno,/ inevitabile?» dove la consonanza in velare accentua il climax drammatico. Altrove il “fou rire” di Madame Miche («Rue Faubourg Saint Honoré», luglio del ‘74, p.43) ci ridà la dimensione musicale dell’ esistenza (e della poesia), dove la serietà strutturale bachiana non può impedire il “Witz” mozartiano, l’ equilibrio tra crescendo e decrescendo è sempre dato.

CRISTINA FERRARI

LUNGO IL CAMMINO

TRENTO – Cristina Ferrari. «Lungo il Cammino». 2016. – Poesia di riflessione, per non dire (almeno a tratti) di meditazione sulla vita, di forte spinta verso l’alto, da intendere in accezione “religiosa” (dove “Dio”, però, lo si può trovare con modalità molto diverse, anche e soprattutto a partire dal Sé, dalla sua più intima essenza, anche fuori dai sentieri tracciati dalle religioni storiche; la religione comunque è qui intesa cristianamente, con un’ampia sezione dedicata proprio alle «Poesie religiose»), di riscoperta-scoperta della natura, da non intendere, con l’idealismo soggettivo, come mera esteriorità, “estrinsecità”, ma come una dimensione che è comunque sintonica con noi, in quanto viviamo in essa (quando abbiamo la fortuna di poterlo-saperlo fare, come l’autrice) e troviamo sempre quantomeno “analogie” che ci collegano alla stessa.



Cristina Ferrari

Talora tali motivi s’intrecciano, come in «Vita ‘86»: «Filari di alberi / sbattuti dalla pioggia / nei pomeriggi di giugno, / voi mi coprite il cielo / quando trascolora / verso sera. / Eppure era per dirvi che v’amo: / voi mi ricordate / che lo spessore /

della vita diventa trasparenza, / e la realtà sogno...» (op.cit., p.25).

Stile diretto, colloquiale, tendenzialmente “narrativo” (non nel senso di una narrazione diacronica, che sarebbe

decisamente prosastica, ben più che poetica), che sa essere in rapporto con le stagioni, con il loro avvicinarsi (l’ “anima” più dell’ “animus”, per dirla con Carl Gustav Jung), con la “temperie umana”, variamente intesa, dove pietas e compassione sono profondamente sentite. Il verso libero, senza “avventure sperimentalistiche”, veicola con efficacia significanti e referenti: «Immergermi / in quel silenzio / arcano dei boschi, / nei prati, / donde mi giunge / un canto / di uccelli lontani, / e la vita incontrare ancora, e il sapore / di cose / buone, antiche, / di dolci trasparenze, / e il suono / di parole / gridate / nel vento, / a interrompere / l’incanto / di voci / sommesse, / come quando / la natura / parla» («Nel silenzio», op.cit., p.140). Una poesia che negli anni si è sviluppata nella continuità e con essa, senza “fughe in avanti”, ma anche senza colpi all’indietro.

Eugen Galasso

FRANCESCA WITZMANN

segue da pag. 1

Monte Piana, con il Presidente Pertini, durante una delle sue amatissime partite a carte. Atmosfere ed emozioni di luci sempre presenti nelle opere di Francesca Witzmann.

Franco Latino

Nella foto:
Francesca Witzmann con Susanna Radogna,
Metropolitan Museum di New York

DURANTE LA MOSTRA

